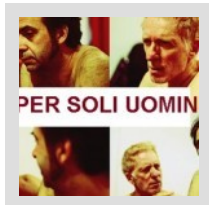


“Per soli uomini”: lo spettacolo per un pubblico adulto di Giovanni Battaglia sino al 1 giugno al Teatro Libero di Milano



*Al Teatro Libero di Milano sino al primo giugno va in scena un testo ottimamente scritto di Massimo Sgorbani, che rende con maestria e molta pietas la condizione dell'uomo medio. Si tratta di **Per soli uomini**, regia di Giovanni Battaglia con Giovanni Battaglia ed Alessandro Castellucci. Corrado d'Elia ha il grande merito di aver scoperto il testo ed appoggiato fortemente la realizzazione dello spettacolo.*

Lo spettacolo è promosso come la storia di due uomini che si raccontano balle sulle loro esperienze sessuali. Ma la definizione è altamente limitante. La storia descrive **come i maschi sanno essere amici**. Il loro trascorrere assieme il tempo ma non dirsi mai la verità (quantomeno sulle loro emozioni), e di come (almeno agli occhi di una donna che assista tra il pubblico) la loro solitudine sia desolante.

In realtà i due personaggi, Luca e Guido, non sono soli, o, almeno, non del tutto. Guido (Castellucci), che nei momenti in cui è in scena con Luca sembra timido e sottomesso, un povero sfigato senza vita, **in realtà è un sociopata con un accentuato feticismo** per gli oggetti, e la sua solitudine gli è necessaria per essere sereno.

In scena, racconta a Luca una vita che non è la verità, ma che, a ben guardare, non presenta alcuna menzogna. Luca (Battaglia) è il maschio fragile che fa il gradasso. **Quello che non è in grado di ammettere il suo lato tenero**, ma anche lui non mente a Guido. Crede davvero che la sua assistente voglia fare sesso con lui, piange di fronte a Guido, gli chiede aiuto (ma forse gli sta mentendo sulle dinamiche che lo hanno portato a cercarlo).



Il pubblico, durante Per soli uomini, rumoreggia. Rumoreggia tutto il tempo, tanto che a volte gli attori chiedono di abbassare la voce. **Io mi sento di sconsigliare lo spettacolo a persone al di sopra del 45 anni.** Perché forse, davvero, la patina che ammanta la solitudine straziante che viene portata in scena, che è così evidente sia quando i due sono in scena assieme, **guardandosi raramente l'un l'altro in volto**, sia quando monologano con donne che non vediamo (che li fanno soffrire o li rassicurano nel loro essere assenti), disturba un certo pubblico.

Lo spettacolo è per un pubblico adulto. Si parla di dentifrici avvitati nell'ano, di masturbarsi con pennarelli, di genitali legati col laccio emostatico, di sesso con trans. Ma in realtà il torpiloquio non è eccessivo. Per quanto risulta evidentemente disturbante per alcuni.

Gli attori. Gli attori sono magistrali. Castellucci recita dimesso se in scena con Battaglia, ma è aggressivo, determinato e crudele quando è solo. **Il suo corpo è per lo più immobile**, il suo tic è tirar su gli occhiali. Battaglia è energia compressa. Urla, si lamenta, salta, rimprovera una figlia invisibile, implora una moglie invisibile, si arrabbia con una dipendente invisibile. **È magnetico, trascina**, ma poi, alla fine, sbatte sul palco tutte le fragilità del suo personaggio.



Due prove d'attore eccezionali. Anche perché il testo è recitato tutto in mutande. Per dare forza simbolica a ciò che è messo in scena i due recitano o **con un asciugamano in vita o in slip, in boxer, in slip e giacca, in boxer e calze**, come se fossero vestiti. Esibiscono i loro corpi, boxer dalle scritte goliardiche, mocassini da cui spuntano calze di filo di scozia. **Sono ridicoli.** Ma questo non li fa essere meno convincenti.

Written by **Silvia Tozzi**